

"I ragazzi erano selezionati: quelli più poveri non andavano alle medie". Memorie d'infanzia di Gabriella Corsi.

Video-testimonianze

Realizzato da
 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: **Francesco Bellacci**

Scheda ID: 387

Scheda compilata da: **francesco.bellacci**

DOI: [10.53221/387](https://doi.org/10.53221/387)

Pubblicato il: **26/10/2021**

Nome e cognome dell'intervistatore: **Teresa Del Bigo**

Nome e cognome dell'intervistato: **Gabriella Corsi**

Anno di nascita dell'intervistato: **1936**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Università**

Data di registrazione dell'intervista: **2020**

Regione: **Emilia-Romagna**

Località:

Piacenza PC

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri di nome: **Don Raffaele Bensi**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=DNDYuDkvgZg&t=3405s>

L'intervista (<https://www.youtube.com/watch?v=DNDYuDkvgZg>), della durata di un'ora e undici minuti, ha per oggetto le memorie di scuola e d'infanzia di Gabriella Corsi, nata a Piacenza nel 1936.

La famiglia di Gabriella era composta dal padre, capitano del genio militare, dalla madre e da tre sorelle.

Ad eccezione della scuola materna ha frequentato le scuole fino all'università, in quei decenni di grandi capovolgimenti sociali, economici e istituzionali (Galfè, 2017). Dopo gli studi diventerà docente universitaria di matematica.

Inizia la scuola elementare a Livorno, dal momento che il padre si trovava in quegli anni di stanza nella città toscana, ma solo per pochi giorni. Le classi erano composte solo da bambine e la disciplina era rigida: *"avevamo due posizioni base da mantenere: quella in prima quando dovevamo scrivere, e quando dovevamo ascoltare la maestra ci diceva 'mani in seconda' e noi dovevamo mettere le mani dietro la schiena"* (03:30).

Nel 1942 cominciarono i bombardamenti aerei e il padre decise di spostarsi in un posto meno pericoloso: Massa Marittima, vicino al paese natale del babbo.

Il primo anno delle elementari lo frequenta, oltre ai pochi giorni nella scuola livornese, a Massa Marittima, ma già dalla seconda la famiglia si sposta ancora in un paesino chiamato Ciciano, dove la maestra fece passare Gabriella direttamente in terza. Il quinto anno delle elementari lo fece a Firenze, così come le medie e le superiori. Alle scuole elementari ricorda che prima dell'inizio delle lezioni dicevano una preghiera e cantavano un inno patriottico.

Nei primi giorni di scuola a Livorno la mamma della testimone l'accompagnava a scuola a piedi, mentre a Massa Marittima andava da sola, perché l'edificio scolastico era di fronte casa e lo stesso nel paesino, attraversato solo da calessi. *"Alle elementari eravamo molto liberi. La maestra ci mandava anche a fare delle commissioni"* (10:30).

Alle medie, invece, le professoresse erano molto severe e pure alle superiori. Infatti, al liceo il preside *"era molto rigido, non voleva che ci fosse nessun tipo di scambio di parole tra maschi e femmine, per cui i maschi facevano ricreazione nel cortile della scuola e le femmine rimanevano in classe [...] e uscivamo da scuola da due porte diverse [...] i maschi da quella principale e noi dalla porta del retro"* (10:57).

Gabriella ricorda molta retorica fascista nella didattica e nei libri di testo (Galfrè, 2017), ma ripensa con piacere alle lezioni di insegnamento religioso, grazie a Don Raffaele Bensi.

La prima gita scolastica fu fatta in prima superiore a Trieste, quando ancora non era italiana.

Al minuto 24:40 la testimone fa un confronto tra le interrogazioni delle figlie e le sue, non programmate, che richiedevano una preparazione più ampia sugli argomenti dell'intero anno scolastico.

Dal minuto 27:28 racconta degli ambienti scolastici. *"Le aule [del liceo erano] tette quanto mai. [...] Alle elementari erano più luminose e anche alle medie non erano un granché"*.

Al minuto 28:53 vengono mostrate foto di classe e a 40:40 quaderni di scuola e la testimone descrive come venivano utilizzati.

Spesso i compiti venivano fatti in gruppo, a casa delle varie amiche.

Parlando delle disponibilità economiche e della possibilità di comprare i materiali scolastici, tipo penne, astucci, quaderni, Gabriella afferma che *"alle medie i ragazzi erano selezionati. I ragazzi più poveri non andavano alle medie"* (43:05), lasciando intendere che quello del materiale scolastico non era il primo problema al quale si pensava.

Per quanto riguarda i voti questi erano dati in forma di numero *"però alla fine della terza media c'era anche un giudizio. Cioè soprattutto si consigliava il tipo di scuola: per esempio a me avevano scritto adatta a tutti gli indirizzi compreso quello artistico"* (43:39).

Al minuto 46:26 vengono mostrate alcune pagelle: di quinta elementare e del liceo classico.

Dal minuto 51:00 circa vengono affrontate tematiche relativa alla vita quotidiana ed extrascolastica, come le uscite con gli amici, la televisione o per meglio dire il cinema, dal momento che *"si andava al cinema per vedere Lascia o raddoppia"* (52:00).

La testimone, tra i vari ricordi, parla come di un *"lusso"* telefonarsi una volta a settimana, per questo motivo con il suo futuro marito si mandavano lettere ogni giorno.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/i-ragazzi-erano-selezionati-quelli-piu-poveri-non-andavano>